



Centro Ricerca e Formazione  
Giuseppe Toniolo

FONDAZIONE LANZA

*Studi e ricerche in etica applicata*

## INCONTRO PUBBLICO

**Dialogo attorno al III Rapporto-Proposta del Progetto Culturale  
della Conferenza Episcopale Italiana, Edizioni Laterza 2013**



**giovedì 24 ottobre 2013**

**c/o Fondazione Lanza, via Dante, 55 – Padova**

**17:30 Apertura dei lavori**

Simone Morandini *Fondazione Lanza*

**18:00 Interventi**

Bruno Anastasia, *Osservatorio & Ricerca Veneto Lavoro*

Francesco Borga, *già Direttore Confindustria Veneto*

Savino Pezzotta, *già Segretario Generale CISL*

**19:00 Dibattito**

Modera Maurizio Padovan, *direttore Centro G. Toniolo*

**19:30 Chiusura dei lavori**

**Partecipazione libera con posti limitati. Segnalare la propria presenza a:**

**Centro G. Toniolo,** [segreteria@centrotoniolo.it](mailto:segreteria@centrotoniolo.it) *tel. 049 8701939*

**Fondazione Lanza,** [info@fondazioneanza.it](mailto:info@fondazioneanza.it) *tel. 049 8756788*



## Introduzione

«L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro»: così recita il primo articolo della nostra Costituzione. Si tratta, come è noto, di un articolo assai discusso e controverso, alla base del quale sta comunque il riconoscimento assai importante della centralità del lavoro nella vita della nostra comunità politica. Invece da decenni, specialmente in Italia, questo riconoscimento si scontra con un profondo malessere che affligge proprio il mondo del lavoro; un malessere reso addirittura drammatico dalla grave crisi economica che stiamo attraversando.

I tratti di questo malessere sono molteplici e presentano in genere una maggiore gravità al Sud che al Centro Nord del Paese. Ne elenchiamo alcuni: l'eccessiva rigidità del mercato del lavoro; la scarsità endemica di lavoro, che colpisce soprattutto le generazioni più giovani e le donne; la mancanza di seri percorsi di formazione professionale; la rassegnazione di chi addirittura rinuncia a cercarsi un lavoro o rifiuta determinati lavori, assegnati in modo quasi esclusivo a lavoratori stranieri; la diffusione di lavori in nero, precari e mal pagati; la scarsità di apprendisti per il nostro lavoro artigiano, forse il patrimonio economico e culturale più grande del paese; il contrasto sempre più evidente tra i tempi del lavoro e i tempi della famiglia; un contesto istituzionale, giuridico e infrastrutturale a dir poco fatiscente; e, ultimo ma non meno importante, anzi forse più importante di tutto il resto, una progressiva perdita di senso del lavoro in quanto tale.

Presi nel loro insieme, ci sembra che questi aspetti mostrino in modo abbastanza eloquente come nel malessere che affligge il mondo del lavoro si rifletta un malessere più generale che coinvolge l'intero nostro Paese.